

POLITICA LA MINORANZA DEL PD SI SPACCA SULLA BOZZA DI COMMISSIONE PER LA LEGGE ELETTORALE, MENTRE IL TRIBUNALE DI MILANO PRENDE TEMPO

Referendum in sala d'attesa

Slitta la sentenza sul ricorso di Onida: non prima di dieci giorni
Finocchiaro: col Sì governi stabili. Speranza: C'è l'Italicum? Voto No

Berlusconi rassicura Forza Italia, ma sul futuro non s'impegna. Lega-Fdi all'ex Cav: niente inciuci

o noi fuori dall'alleanza
● Alta tensione per il referendum sulla riforma costituzionale. Si attende il giudizio del tribunale di Milano sul ricorso presentato dal prof. Onida che, se accolto, farebbe rinviare la con-

sultazione. Ma la sentenza non arriverà prima di dieci giorni. Sul fronte politico, nelle interviste alla *Gazzetta* due dirigenti del Pd spiegano le ragioni del Sì e del No. Anna Finocchiaro sostiene che con la riforma il Paese diventerà più stabile; Roberto

Speranza, lucano, conferma che se non cambia la legge elettorale voterà No. E la commissione che deve cambiare l'Italicum avrebbe raggiunto l'intesa, ma la sinistra Dem si spacca proprio su questo traguardo.

COZZI E ALTRI SERVIZI IN 2 E 3 »

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO

«Sarebbe ingeneroso dire che sia fermo, ma è chiaro che l'attenzione principale del premier è sulla partita referendaria»

BERSANI VA IN PIAZZA

«È giusto che ognuno maturi la propria convinzione. Non ci possono essere diktat di partito o di componente»

Speranza: con l'Italicum non posso che votare no

«Pensiamo ai problemi della gente. Non si vive di bicameralismo perfetto»

Roberto Speranza è uno dei leader della sinistra Pd: è in Puglia per la campagna elettorale sul referendum?

«Sono a Foggia per una manifestazione che si terrà domani (oggi, ndr) sui temi delle lavoro, del Mezzogiorno e delle riforme.

Sì, ma tra un mese c'è il referendum. Che dice?

«Parleremo in questo colloquio anche di referendum, ma l'attenzione va prima di tutto ai problemi che i cittadini vivono tutti i giorni: il lavoro, la sanità, il welfare, i trasporti. L'idea di un Palazzo della politica che da maggio discute solo di referendum rischia di allontanare i cittadini dalla politica».

In questo contesto, c'è una specificità del Sud?

«Certo, il distacco tra cittadini e governo è ancor più forte nel Sud che continua ad attraversare una fase di difficoltà economica profonda, e qui è ancora più importante portare la politica ad occuparsi dei problemi dei cittadini. Non si vive mica di bicameralismo perfetto».

Anche il governo si è fermato in vista del voto?

«Sarebbe ingeneroso dire che il governo sia fermo, ma è chiaro che l'attenzione principale del premier è sulla partita referendaria. E questo dà il senso di un referendum sul governo».

Lei ha espresso più volte perplessità sulla riforma, ma ufficialmente non si è schierato per il No. È così?

«Ho detto e ripeto che con l'Italicum il mio voto è no. Il tempo passa, l'Italicum non si modifica, ho rispetto del lavoro che sta facendo la commissione, ma ribadisco che con questa legge elettorale il mio voto non può che essere contrario».

Perché?

«La riforma costituzionale e la legge elettorale sono due parti della stessa riforma perché se si passa ad un sistema in cui una sola Camera decide, è chiaro che diventa indispensabile capire come quella Camera viene eletta».

E quindi, qual è il rischio che paventa?

«Se si mettono tutti i poteri su una sola Camera, con la fiducia e la potestà di fare leggi ordinarie, è chiaro che diventa centrale come si eleggono i deputati.

Questa legge elettorale è disastrosa per due motivi».

Quali?

«Non permette ai cittadini di scegliere i propri eletti. Avremo ancora una Camera fatta prevalentemente di nominati. Poi, una forza politica che rappresenta una piccola minoranza nella società, con il ballottaggio nazionale, può diventare dominante in Parlamento».

Ma la legge elettorale non vi piace per il terrore che favorisca il M5S?

«Personalmente mi sono battuto contro l'Italicum anche quando il Pd aveva il 40 per cento. Un anno e mezzo fa sulla legge elettorale mi sono dimesso da capogruppo, ho votato contro il provvedimento e non ho votato la fiducia al governo. Rivendico la mia coerenza. Certo oggi è un fatto che i grillini hanno vinto 19 su 20 ballottaggi alle comunali. Credo che questo abbia spaventato alcuni che invece in principio avevano sostenuto l'Italicum».

Secondo i sondaggi iscritti e popolo del Pd sono con il segretario. Avete già perso la partita interna?

«Incontro una parte larga della nostra gente di centrosinistra che non è con-

vinta del SI. I sondaggi non mi interessano, ma posso garantire che nel mondo del centrosinistra ci sono tante persone che la pensano come me. Per esempio Cgil, Anpi, Arci si sono schierati per il no».

Dopo il 4 dicembre c'è il rischio di sconvolgimenti epocali nel Pd?

«Mi batterò perché il Pd resti unito. Un grande partito come il nostro deve saper superare anche passaggi difficili in cui ci si divide».

D'Alema chiede le dimissioni del premier in caso di sconfitta. Lei che dice?

«Il referendum non è su Renzi né sul

governo, ma sulla architettura istituzionale del Paese».

In caso di sconfitta il premier si dimetterebbe?

«Sono valutazioni che toccheranno a lui».

Bersani ha deciso, prima della fine dei lavori della commissione sull'Italicum di andare in piazza per il No. Che dice?

«Su questo tema è giusto che ognuno maturi la propria convinzione personale. Non ci possono essere diktat di partito, o di componente».

Ma se mentre si tratta andate in piazza significa che la trattativa è

naufragata?

« Ricordo che il governo sulla legge elettorale ha messo la fiducia. Oggi c'è una commissione che rispetto, ma non posso non osservare che c'è una differenza enorme tra quando Renzi ha fatto sul serio e ora».

Che pensa della posizione di Emiliano sul referendum?

«Apprezzo molto la sua posizione. È un presidente di regione che sta esercitando l'autonomia che dovrebbe derivare a tutti dal voto dei cittadini».

Sarà candidato alla segreteria?

«Lavoro per costruire l'alternativa dentro il Pd ».

Michele Cozzi



PD Roberto Speranza

